

Conclusione

Trascorsa l'ora undecima, il giorno ormai precipita; leviamo grati e unanimi dei nostri cuori il canto.	Mentre ci chiami al premio, pegno di quello eterno, nella fatica assististi e donaci ristoro.
Cessan del giorno l'opere, Signor, che ci affidasti; dà ai vignaiuoli in premio la gloria lor promessa.	(<i>Horis peractis undecim,</i> Anonimo epoca incerta)

Verranno eseguite musiche di:

Eugenio Giudici (Bergamo 1874 - 1949)
MADRIGALE per mandola e orchestra
solista Mario Rota

Antonio Vivaldi (Venezia 1678 – Vienna 1741)
CONCERTO in DO+ RV 425
per mandolino e orchestra
Allegro—Largo—Allegro
solista Marina Ferrari

Claudio Mandonico (Brescia 1957)
MUSIC FOR PLAY
Entrata—Canzona—Ritmico

Emanuele Barbella (Napoli 1718–1777)
CONCERTO in RE+
per mandolino e orchestra
Allegro ma non presto—Andantino—Allegro
solista Raffaele La Ragione

Bruno Szordikowski (Germania 1944)
PLANXTY O'CAROLAN
Irish Suite per orchestra a plettro, flauto e percussioni
Intro (Adagio) - Lannigan's ball (Allegro)
Planxty Maguire (Moderato)
The wind from the south (Andante)
The Princess Royal (Allegro)
Down by Sally's Garden (Andante)
Irish Washerwoman Jig



Tra le numerose tradizioni musicali della Bergamasca un posto significativo occupa da secoli la pratica degli strumenti "a pizzico": liuti, chitarre, mandolini. Complessi di strumento a plettro furono infatti attivi nella città di Bergamo già sul finire del XIX secolo, e diversi strumentisti di queste formazioni confluirono nel giugno 1907 nell'Orchestra "Stella Polare", che sotto la guida di Eugenio Giudici nel 1910 venne ribattezzata ESTUDIANTINA BERGAMASCA. I primi concerti di rilievo si svolgono nei teatri cittadini: Teatro Donizetti, Teatro Rubini e Teatro Nuovo e con il passare degli anni grazie all'attività dell'Estudiantina vengono realizzate molte iniziative: l'invito a Bergamo di Andrés Segovia, che tenne un memorabile concerto nel 1927; il Concorso internazionale di composizione per orchestre a plettro (prima edizione 1926); vittorie a concorsi nazionali (Genova e Cremona); tournée in Spagna e conferimento del primo premio al "Concorso International de canciones y danzas populares"; la pubblicazione della rivista IL PLETTRO; partecipazione insieme ai circoli mandolinistici della provincia di Bergamo (Villa di Serio, Alzano L.do e Torre Boldone) al Convegno Mandolinistico Lombardo; il concerto dell'Estudiantina alla "Radio" di Milano. L'attività della gloriosa ESTUDIANTINA cessò sul finire degli anni '50.

Orchestra di Mandolini e Chitarre ESTUDIANTINA ENSEMBLE BERGAMO ri-nasce nel giugno 2008 sotto la direzione di Pietro Ragni ed ha l'obiettivo di riproporre e far conoscere al pubblico non solo bergamasco repertori, strumenti e complessi strumentali che in varie formazioni utilizzano gli strumenti a corde pizzicate, senza preclusioni di genere musicale.

È un'orchestra amatoriale, la cui partecipazione è libera, i suoi programmi comprendono brani del repertorio originale della vecchia Estudiantina alternati a composizioni barocche e contemporanee.

In collaborazione con l'orchestra a plettro "Città di Brescia" ha da poco registrato un cd interamente dedicato ai compositori bergamaschi, di prossima uscita. Musica inedita recuperata nelle varie biblioteche del mondo dal musicologo Ugo Orlandi, attuale presidente dell'Associazione Estudiantina Ensemble Bergamo.

ESTUDIANTINA ENSEMBLE BERGAMO

www.estudiantinabergamo.it

Mandolini e Mandole

Mario Rota - Redi Lamcja - Paola Corbetta - Marina Ferrari
Raffaele La Ragione - Dimitri Potamidis - Oliviero Biella
Davide Salvi - Marco Ceresoli - Chiara Perini - Ugo Orlandi
Silvana Villa (percussioni)

Chitarre e bassi

Federica Belussi - Angelo Armanelli - Tarcisia Bonacina
Paola Missale - Antonio Marinoni - Marco Gilli
Michele Guadalupi (mandolincello e liuto)
Daniele Testa - Marco Roggeri (violoncello)
Bruno Barcella (basso) - Paola Donati (contrabbasso)



Parrocchia di Santa Lucia al Tempio Votivo della pace

a cura del
Gruppo del giovedì

Il tempo, i tempi
(tre tempi per un tempo)

IL TEMPO E IL MISTERO: LA LUCE

Musiche a cura dell'Orchestra
ESTUDIANTINA ENSEMBLE
Direttore Pietro Ragni

Testi tratti dalla
Liturgia horarum
(traduzione di Angelo Comini, 1978)

Voce recitante
ALBINO BIGNAMINI
per il Pandemoniumteatro

11 Marzo 2010 - ore 21
al 12 di via Torino
Bergamo

Tempo I **A. I CANTI DELLA VEGLIA**

<p>Del mondo eterno artefice, che notte e giorno regoli e i tempi alterni e moderi per alleviare il tedio,</p> <p>Già canta il gallo vigilante nel cuore della notte; luce ai viandanti provvida l'ore notturne indica.</p> <p>La stella del mattino dirada in ciel le tenebre; i malfattori lasciano la via dei loro crimini.</p> <p>Il navigante s'anima; i flutti in mar si placano; Pietro, all'udir quel monito, scoppia in amare lacrime.</p>	<p>Alacrememente alziamoci: il gallo i pigri stimola, sveglia color che dormono</p> <p>Le speranze risorgono, gli infermi si riprendono, l'anima i malvagi celano, torna la fede ai deboli.</p> <p>Gesù pietoso, e sanaci: le nostre colpe cadono e in pianto si dissolvono.</p> <p>Risplendi, o luce, agli animi; dal cuore il sonno dissipa: possiamo lieti ed alacri alzare a te la supplica.</p> <p><i>(Aeterne rerum conditor, Ambrogio)</i></p>
---	---

B.

<p>Del dì l'alato araldo l'alba vicina annunzia: Cristo riscuote gli animi e chiama a nuova vita.</p> <p>“Via i giacigli morbidi grida – indolenti e torpidi! Ma casti, forti e sobrii vegliate! Sto alle porte”.</p> <p>E quando in cielo fulgida l'aurora torni a splendere ci trovi intenti all'opere e annunzi un lieto giorno.</p>	<p>Gesù invochiamo sobrii con gemiti e con lacrime; l'intensa e viva supplica mantiene il cuore vigilante.</p> <p>O Cristo, il sonno dissipa e della notte i vincoli, sciogli l'antico debito e infondi nuovo lume</p> <p><i>(Ales diei nuntium, Prudenzio)</i></p>
---	---

C.

<p>Già del gallo il canto rompe la notturna tenebra e dal cuore della notte la paura elimina: ti preghiamo, Dio clemente, t'invochiamo supplici.</p> <p>Viva luce tu sorgesti, difensor degli uomini, mentre l'universo intero assisteva attonito e restituiva a un morto la mortale spoglia,</p>	<p>Per svegliarci dal torpore delle nostre tenebre e per grazia liberarci dal notturno carcere, per donarci la tua luce della vita viatico.</p> <p><i>(Galli cantu mediante, Gottschalk di Fulda, IX secolo)</i></p>
---	--

Tempo II **A. I CANTI DELL'AURORA**

<p>Della paterna gloria splendor, luce da luce, fonte di luce vivida,</p> <p>O vero sole, irradiaci col tuo fulgor perpetuo, infondici negli animi il lume dello Spirito.</p> <p>Al Padre alziamo suppliche, Padre d'eterna gloria, Padre d'immensa grazia: le nostre colpe elimini.</p> <p>Guidi le imprese ardue, spezzi il dente al nemico, le asperità ne attenui, doni d'agir la grazia.</p>	<p>Sostenga e regga l'animo; casto sia il corpo e docile, la fede ognor sia fervida e non conosca inganno.</p> <p>Cristo sia nostro cibo, bevanda sia la fede; lieti beviam la sobrio ebbrezza dello Spirito.</p> <p>Trascorra lieto il giorno: aurora sia il pudore, meriggio sia la fede, né veda mai crepuscolo.</p> <p>Ecco l'Aurora sorgere e Cristo in cielo irrompere, nel Padre tutto il Figlio, nel Figlio tutto il Padre. <i>(Splendor paternae glorie Ambrogio)</i></p>
---	--

B.

<p>O notti, nubi e tenebre, mondo confuso e torbido, entra la luce, albeggia: arriva Cristo; andatevene!</p> <p>Del nuovo sole il raggio dirada la caligine; i color vari tornano col sol che sorge nitido.</p> <p>Così le nostre tenebre e l'insincero spirito, squarciate in ciel le nuvole, divino raggio illumini.</p> <p>Te solo vuol conoscere il cuore puro e semplice; a te elevar la supplica con cantici e con lacrime.</p> <p>Sui nostri sensi vigila; tutta la vita esamina: la tua luce purifichi quel che c'è in noi di torbido.</p>	<p>Sorge radioso il sole e il peccator si pente: nessuno in pieno giorno nel male può persistere.</p> <p>Scompaia ormai la tenebra, che a lungo nei pericoli, erranti fuor di strada, ci trasse a precipizio.</p> <p>La luce ci purifichi e rassereni l'animo: nulla diciam di subdolo, nulla pensiam di torbido.</p> <p>Così trascorra il giorno: la lingua sia sincera; né macchia mai contamini gli occhi, le mani, il corpo.</p> <p>Dal cielo un occhio vigilante ci segue in ogni azione dai primi albori al vespero per tutti i nostri giorni. <i>(Nox et tenebrae et nubla, Prudenzio)</i></p>
--	---

C.

<p>Torna più santo e nitido l'ottavo giorno a splendere, che tu, Signor, santifichi, primizia dei risorti.</p> <p>Con te le nostre anime fin d'ora già risorgano e i corpi un dì le seguano, liberi dal sepolcro.</p> <p>Nei cieli sulle nubi incontro a te veniamo, per vivere in perpetuo la vita dei risorti.</p>	<p>Contemplare il tuo volto, goder della tua gloria, a tu per tu conoscerti, soave e vera luce.</p> <p>Ricchi dei sette doni, dal Padre accolti in cielo, Cristo sia nostro gaudium nei secoli dei secoli.</p> <p><i>(Dies aetasque ceteris, Aron ?, ant sec XII)</i></p>
--	---

Tempo III **A. I CANTI DELLA SERA**

<p>O Dio, del mondo artefice, che reggi e muovi i cieli, di luce al giorno prodigo e di quiete alla notte,</p> <p>Fa che il riposo placido tempri le stanche membra, gli affaticati spiriti sciogla dai tristi affanni.</p> <p>Nell'ora del crepuscolo, al scender della notte, grati eleviamo un cantico ed invochiamo aiuto.</p>	<p>Te canti il nostro spirito, te acclamino le labbra, te i casti cuori amino, la pia mente adori.</p> <p>Perchè, quando le tenebre concluderanno il giorno, la fede non s'attenui ma illumini la notte.</p> <p><i>(Deus creator omnium, Ambrogio)</i></p>
--	--

B.

<p>O Trinità santissima, o luce prima e unica: ora che il giorno termina infondi luce agli animi.</p> <p>All'alba alziamo un cantico e t'imploriamo al vespero; la nostra lode supplice a te salga nei secoli.</p>	<p>Preghiamo il Padre e il Figlio, preghiamo il santo Spirito; l'onnipotente Trinità ne ascolti la preghiera.</p> <p><i>(O lux beata trinita, Anonimo sec VII-VIII e Ambrogio)</i></p>
--	--

C.

<p>Te, che con luce nitida, Signor, creasti il giorno, mentre il dì sta per chiudersi, preghiamo re di gloria.</p> <p>Ormai s'appressa il vespero e il giorno volge al termine, chiudendo con suo ordine il mondo nelle tenebre.</p>	<p>Ma tu, Signore altissimo, non lasciar che le ombre opprimano i tuoi servi, stanchi dell'opre diurne.</p> <p>Non ci sorprenda in tenebre il nostro ultimo giorno: fa' che con la tua grazia vediam la luce prospera.</p> <p><i>(Deus qui claro lumen, Anonimo sec VII-VIII)</i></p>
--	---